

La scrittura a fronte dei cambiamenti culturali

In senso antropologico, la cultura è un complesso di manifestazioni della vita materiale, sociale e spirituale di un popolo, in rapporto ai vari periodi storici o alle condizioni ambientali, e in questo senso la *cultura*, anche attraverso il patrimonio delle cognizioni e delle esperienze acquisite, concorre alla formazione della persona sia sul piano intellettuale sia per l'acquisizione del ruolo che le compete nella società. Negli ultimi due anni si è abbattuta sulla nostra società la pandemia di Covid-19, di cui vediamo gli effetti immediati, ma di cui non riusciamo a immaginare gli effetti di lunga durata sui percorsi di vita individuali e collettivi. Si afferma comunque la necessità di ricominciare a progettare, ripensare, ristrutturare, riformare, studiando i cambiamenti avvenuti e aggiornando le nostre competenze, e in questo senso la scrittura a mano e il linguaggio sono una reale espressione della società e della sua evoluzione.

Questo numero di *Graphos* si propone di presentare gli aggiornamenti più attuali sulla pedagogia, sulla didattica e i problemi dell'apprendimento della scrittura, sulla semantica lessicale dei giovani attuali, sulle più diffuse e funzionali immagini sociali, ma anche sulle diffuse difficoltà di esercizio della scrittura, spesso influenzate dalla società digitale e dalle sue competenze.

Oggi è fondamentale chiedersi quanto sia utile imparare una tecnica come quella della scrittura a mano, se appare idiosincratICA a tempi socioculturali in cui la spinta tecnologica e digitale è diventata inarrestabile e coinvolge ogni ambito umano, un ambito in cui scuola e apprendimento non fanno certo eccezione. Sulla scrittura a mano il dibattito pedagogico è senza dubbio un dibattito aperto. Da più parti si ipotizza la necessità di inserire nella pratica didattica della scuola dell'infanzia e primaria un'attenzione consapevole sulle abilità percettivo-motorie della scrittura, soprattutto in un periodo storico-antropologico in cui la scrittura manuale appare un esercizio in decrescita soprattutto a causa dell'uso, se non l'abuso degli strumenti digitali di comunicazione scritta, che virtualizzano sempre più lo scrivere e allontanano l'individuo dagli strumenti materiali della scrittura (come carta e penna), consci che l'assenza di un adeguato esercizio grafico può essere in certi casi motivo di non trascurabili difficoltà scritte. Inoltre, il rischio di una limitata personalizzazione grafico-scrittoria per effetto della diminuita esercitazione della scrittura induce le forme dello scrivere manuale a omologarsi sempre più e il fenomeno dell'*uniformità scrittoria* ad aumentare, con

●

la conseguente riduzione della creatività presente nella scrittura e la nascita di una nuova forma di analfabetizzazione scrittoria.

Sappiamo quanto l'ambiente educativo, riflesso di quello culturale, svolga in tal senso un ruolo prioritario nei processi d'insegnamento-apprendimento della scrittura a mano: l'incontro tra spontaneo interesse del bambino a imitare le forme scritte proposte dalla cultura di appartenenza e il bisogno di narrare la propria storia personale è possibile solo se l'ambiente socioeducativo lo consente, comprendendo le intime necessità ludico-espressive e comunicative del bambino, e soprattutto sintonizzandosi sapientemente con le predisposizioni cognitive ed emotive delle sue particolarità espressive e comportamentali in modo da individualizzare gli interventi comunicativo-didattici.

Si impone a questo punto un interrogativo: nell'attuale situazione culturale un simile processo educativo, tanto auspicabile, non rischierebbe forse di scomparire davvero, se mai l'asse della scrittura dovesse spostarsi a oltranza verso un uso quasi esclusivo del digitale?

Cinzia Angelini, Roberto Travaglini